

probabilmente nuova, della fortuna che Anio godette in patria.

Il libro, dunque, consente anche percorsi piuttosto liberi in un ambiente, come quello degli insegnanti, che da sempre è segnato da una forte tendenza all'emigrazione. Ma è chiaro che l'argomento principale resta la struttura scolastica ad Arezzo: e su questo terreno Robert Black, con la sua larga conoscenza delle analoghe istituzioni soprattutto toscane, è una guida preziosa.

EDOARDO FUMAGALLI

LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Carteggi con Aa... Amadio Maria di Venezia*, a cura di GIANNI FABBRI e DANIELA GIANAROLI, Firenze, Olschki, 1997 (Edizione Nazionale del Carteggio di L.A. Muratori, 1). Un vol. di pp. 490.

A imprimere nuovo abbrivio a questa seconda fase dell'Edizione Nazionale del Carteggio muratoriano, dopo la prima, aperta si nell'ormai lontano 1975 (*Arisi e Zaccagni... Zurlini*) e conclusasi nel 1987 (*Tabacco... Tafuri*), esce ora il primo (tredicesimo di quelli già in luce) dei 46 o più volumi previsti, comprendente la *tranche* iniziale dei corrispondenti il cui nome comincia con la lettera A, da Aa (Van der, Peter, editore olandese) ad Amadio (Maria di Venezia, o.f.m., biografo di s. Bernardino). L'edizione segue, a distanza di poco più di un anno, sempre per i benemeriti tipi di Olschki, l'uscita del vol. 2, *Amenta... Azzi* (a c. di Maria Grazia Di Campli e Carla Forlani, 1995). Si compie così, con un altro volume 'plurivoco' — accanto ai due 'monografici' dedicati ad *Argelati* (1976) ed al già citato *Arisi* —, il tratto alfabetico liminare di un percorso eccezionalmente lungo, sinora compiuto in poche tappe intermedie, anch'esse 'monografiche' (vol. 14: *Chiappini*, 1975; 20: *Gherardi*, 1982; 32: *Orsi*, 1983; 42: *Tamburini*, 1976), ma giunto per tempo alla metà grazie all'uscita anticipata dei volumi 44-46 (1975-82).

Superfluo sottolineare qui l'importanza dei carteggi del Muratori ai fini di una conoscenza di prima mano non solo del mondo muratoriano, ma anche della storia culturale primosettecentesca, italiana ed euro-

pea. Basterà ricordare da un lato la consistenza del *corpus* epistolare conservatoci, che ammonta a circa 26.000 lettere scritte o ricevute dall'abate modenese, e dall'altro la fisionomia collaborativa — che prende corpo proprio nelle corrispondenze — di tanta parte sia dell'opera muratoriana, soprattutto dei *Rerum Italicarum Scriptores*, sia della *respublica literatorum* coeva: le cui sinergie, anzi, lo stesso Muratori — o meglio il Pritanio autore dei *Primi disegni* (1703) — cercò di istituzionalizzare nelle forme un po' utopiche di una vagheggiata «Repubblica letteraria». E in tal senso, la monumentale edizione dell'*Epistolario* muratoriano allestita da M. Càmpori tra 1901 e 1922 in ben 14 volumi, strumento sinora insostituibile per il *dix-huitième*, trova nel *Carteggio* il suo necessario compimento, innanzitutto come restituzione dell'integrità 'dialogica' del rapporto epistolare.

L'opera muratoriana sta conoscendo da qualche tempo una sua discreta voga sia critica che editoriale, nella quale ben si colloca questo nuovo volume di carteggi. Sul versante critico molto si deve ancora all'iniziativa del Centro Muratoriano di Modena, che a fianco dell'edizione delle lettere, in una apposita «Biblioteca dell'Edizione Nazionale del Carteggio» giunta al decimo volume, cura la stampa degli Atti dei congressi muratoriani, sin dai quattro volumi per il terzo centenario della nascita, usciti nel 1975-76. Dal 1990, poi, la collana si è svincolata dalle sole occasioni anniversarie, per legarsi alle giornate di studio su Muratori, ora promosse, con cadenza biennale, dal Comune di Vignola: gli atti miscelanei, comparsi a stampa con insolita celerità sempre presso Olschki, vertono su vari aspetti della poliedrica opera muratoriana, adeguatamente contestualizzata, e raccolgono spesso i risultati delle ricerche preparatorie all'edizione del carteggio (finora: *Il buon uso della paura. Per una introduzione allo studio del trattato muratoriano 'Del governo della peste'*, 1990; *Per formare un'istoria intiera. Testimoni oculari, cronisti locali, custodi di memorie private nel progetto muratoriano*, 1992; *Il soggetto e la storia. Biografia e autobiografia in L.A. Muratori*, 1994; *Corte, buon governo, pubblica felicità. Politica e coscienza civile nel Muratori*, 1996). Sul versante editoriale, lo scaffale muratoriano allinea oggi varie nuove edizioni di singole

opere del modenese, non sempre prima agevolmente accessibili, fra cui spiccano, freschi di stampa, il *Della forza della fantasia umana* [1745] pubblicato da Claudio Pogliano nel 1995, nella «Biblioteca della scienza italiana» Giunti, e la *Pubblica felicità* [1749] curata da Cesare Mozzarelli per l'elegante e al contempo maneggevole «Biblioteca» della Donzelli di Roma (1996).

Il volume che qui si presenta, per le cure congiunte di Gianni Fabbri (trascrizione delle lettere) e di Daniela Gianaroli (introduzioni a ciascuno dei 51 corrispondenti), esce dalla scuola bolognese di Fabio Marri, attivissimo segretario del Centro Muratoriano e autore della *Premessa* (che si raccomanda anche quale eloquente rassegna delle difficoltà pratiche di consimili imprese editoriali). Nell'intricato sottobosco di minori e minimi esponenti della provincia erudita italiana, ben rappresentato dai corrispondenti, emerge qualche figura di rilievo non secondario. È il caso, ad esempio, del siciliano Francesco d'Aguiro, riformatore a Torino e poi funzionario imperiale, nelle cui lettere sulla guerra di successione polacca si individua una fonte degli *Annali d'Italia* (1744-49) (p. 145); mentre l'ultima a lui inviata dal Muratori costituisce una vera *summa* delle idee muratoriane in campo religioso prima della *Regolata divozione* (1747). Distinta menzione meritano pure il carteggio col domenicano modenese Giandomenico Agnani, bibliotecario casanatense, e le lettere scritte da Roma dal «minutante» della Vaticana Niccolò Aloisia, fedele collaboratore del Muratori: se non per costituire, con 89 'pezzi' — nessuno dei quali, però, del modenese —, la più ricca corrispondenza del volume, almeno per il singolarissimo impatto linguistico 'mescidato'. Il mondo dell'editoria d'antico regime rivive nei carteggi con gli Albrizzi e, su raggio più ampio, con il già ricordato Peter van der Aa, le cui missive, ignote all'*Elenco dei corrispondenti* approntato dal Càmpori, illuminano la preistoria dei *Rerum Italicarum Scriptores* e sembrano confermare una vecchia ipotesi di Aldo Andreoli, secondo cui fu proprio la stampa da parte dell'olandese di un'analoga opera di J.G. Graevius, poi ampliata da P. Burmann, a decidere il Muratori alla grande raccolta. La quale, come prevedibile, dissemina nelle lettere di vari corrispondenti cospicue tracce delle sue fasi redazionali.

Più cursorie ma pur presenti le testimonianze relative ad altri aspetti dell'opera del Muratori. Si spigola qua e là qualche notizia sul Muratori bibliotecario dell'Ambrosiana (1695-1700), sull'epigrafista del *Novus thesaurus veterum inscriptionum* (1739-42) o sul medievista delle *Antiquitates* (1738-42), sull'apologeta di Agostino del *De ingeniorum moderatione in religionis negotio* (1714) o sull'autore della *Carità cristiana* (1723), sul protagonista del *bellum diplomaticum* per il possesso estense di Comacchio e finanche sul buon prevosto della Pomposa. Nuove precisazioni filologiche sulla polemica contro il card. A.M. Querini sulla riduzione delle feste si traggono invece dal carteggio con Camillo Affarosi, mentre l'autore della *Perfetta poesia italiana* (1706), consultato in materia di poesia da una legione di verseggiatori come «Salomone dei nostri tempi» (p. 325), ci appare impegnato, nella corrispondenza con Rainaldo Maria Alessi, a indirizzare la rimeria arcadica sulla strada di un petrarchismo moralizzato. Si riproduce, nella varia dislocazione dei corrispondenti, la diramata geografia della cultura italiana nell'età muratoriana: e fanno capolino eruditi locali attivi nella rivendicazione delle glorie municipali o accademici della provincia anche più remota alla ricerca di autopromozione (non a caso una delle opere più citate nelle introduzioni è la *Storia delle accademie d'Italia* di M. Maylender). Ad ogni modo, le note introduttive forniscono tutti i dati contestuali, sovente di difficile reperimento, necessari ad una piena comprensione delle lettere, aprendosi spesso all'escussione diretta delle opere (e non solo del Muratori) e di altri carteggi ancora inediti; mentre la fruizione del materiale è fruttuosamente allargata dagli utilissimi indici dei nomi e delle opere, quest'ultimo opportunamente inserito nei *Carteggi* dal 1987.

CORRADO VIOLA

*Studi in onore di mons. Angelo Majo per il suo 70° compleanno*, a cura di FAUSTO RUGGERI, Milano, NED, 1996 (Archivio ambrosiano, 72). Un vol. di pp. 382.